

# Focus

## Sanità

La ricerca

# Sos osteoporosi over 50 a rischio Alla sanità costa più di 9 miliardi

SIBILLA DI PALMA

Oltre una certa età, un uomo su cinque e addirittura una donna ogni tre devono temere fratture. La diagnosi è difficile, la prevenzione scarseggia. Sale l'allarme su quella che è vera emergenza socio sanitaria

**È** un'emergenza socio-sanitaria, dato che un terzo delle donne e un quinto degli uomini over 50 rischia una frattura da osteoporosi e il dato è destinato a crescere con il progressivo invecchiamento della popolazione. Ma è anche un problema economico, dato che il costo annuo per il sistema sanitario nazionale già oggi supera i 9 miliardi di euro.

**LE DIMENSIONI DEL FENOMENO**

L'osteoporosi, caratterizzata da una riduzione della massa ossea e da un'alterazione del tessuto scheletrico che diventa più fragile e quindi più esposto al rischio fratture con il passare degli anni, è una malattia di cui poco si parla ancora, anche perché poco si conosce. Non certo a livello scientifico, ma di percepito comune. Spesso si arriva con fatica alla diagnosi e vi è una scarsa cultura della prevenzione, sulla quale invece occorrerebbe puntare proprio per mettere in sicurezza la salute dei singoli e minimizzare gli impatti dei frequenti sinistri sull'intera popolazione. Nella comunità scientifica si pone l'accento in particolare su un aspetto: si tratta di una malattia subdola, difficile da rilevare se non al verificarsi di incidenti che richiedono un pronto intervento. «Fino a che non si verifica una frattura, l'osteoporosi è silente, per cui può essere sotto-diagnosticata e, quindi, sotto-trattata» spiega Stefano Lello, che opera nel dipartimento tutela salute donna e bambino del Policlinico Gemelli di Roma. E allora diventa importante per tutti, sin dall'età più giovane, informarsi in maniera adeguata, in modo da prestare attenzione a eventuali segnali che dovrebbero far scattare l'allarme. «I siti scheletrici più frequentemente interessati sono le vertebre, il femore e il polso» sottolinea l'esperto.

**22,6**

**PER CENTO**  
È la crescita di fratture da osteoporosi nel 2030 se non sale la prevenzione

**11,9**

**MILIARDI DI EURO**  
Il costo nel 2030, in aumento del 26,2%, delle fratture da osteoporosi

più a rischio e qual è l'impatto di questa malattia? L'ultimo consuntivo annuale disponibile riguarda il 2017: in quell'anno in Italia vi sono state 560 mila fratture da fragilità, con un costo per il sistema sanitario nazionale di 9,4 miliardi di euro. In assenza di strategie preventive, si prevede che aumenteranno del 22,6% nel 2030 arrivando a quota 690 mila, con un incremento dei costi diretti nell'ordine del 26,2%. Portando così la spesa sanitaria a 11,9 miliardi di euro e superando gli oneri economici di altre patologie di cui si parla più spesso, come ad esempio l'ictus ischemico. «Anche se il genere maschile è chiaramente coinvolto nella osteoporosi ed esposto al rischio di frattura - osserva Lello - quello femminile è più colpito, tanto che in Italia si stimano cinque milioni di osteoporotici, di cui quattro milioni di donne e un milione di uomini».

I fattori di rischio sono diversi: l'età avanzata, che porta con sé un generale indebolimento dell'organismo; la menopausa, che porta a diminuire la massa ossea; il ricorso ad alcune terapie, come ad esempio il cortisone che determina una perdita di densità minerale. E possono incidere anche il ridotto peso corporeo e i periodi di amenorrea, vale a dire l'assenza di ciclo mestruale superiori a una durata di tre mesi.

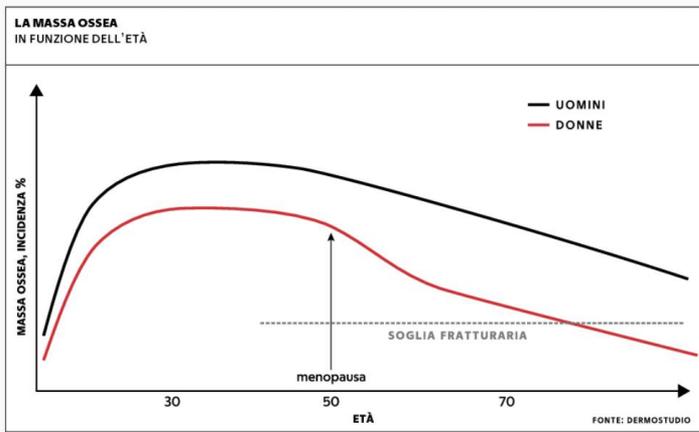
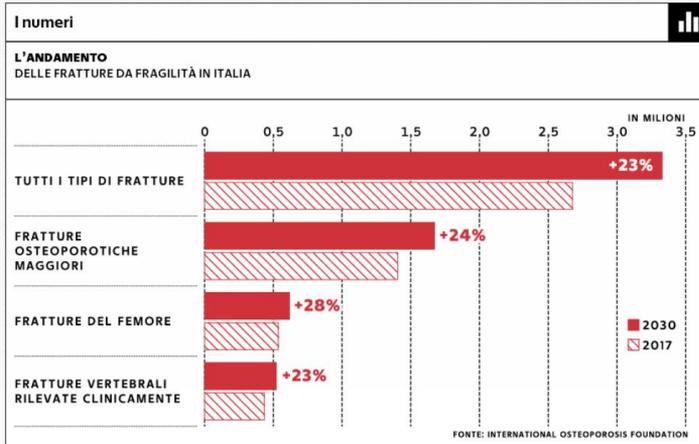
**L'IMPORTANZA DELLA PREVENZIONE**

Detto di ciò che favorisce l'insorgere di questa malattia, è opportuno soffermarsi anche sulle armi che abbiamo a disposizione per combattere questo nemico: «Come per ogni malattia, la prevenzione è preferibile alla terapia, per cui dobbiamo fare sforzi per valutare fattori di rischio individuali ancor prima che la osteoporosi si sviluppi» osserva Lello. L'azione di contrasto può iniziare a tavola, con una dieta equilibrata che contenga sufficienti quantità di calcio

Le donne sono più esposte all'osteoporosi. L'esercizio fisico utile a prevenire



1





GETTY

Abiogen Pharma

# “Lotta alle malattie ossee arrivano nuovi prodotti”

MILANO

Parla Massimo Di Martino, ad dell'azienda leader in ricerca e produzione di vitamina D. “Amplieremo lo stabilimento, saremo più internazionali”

**L**a crescita in termini di export, attraverso una precisa strategia di internazionalizzazione; il focus sulla ricerca, con il lancio di nuovi prodotti nell'ambito delle patologie delle ossa e della vitamina D, insieme all'ampliamento della produzione. In un contesto macroeconomico che si presenta ricco di incognite, Abiogen Pharma guarda al futuro con una serie di nuovi progetti e investimenti.

Le origini risalgono al 1917 quando Alfredo Gentili ha fondato a Pisa l'Istituto Galenico, poi diventato Istituto Gentili da cui si è originata Abiogen Pharma. Oggi l'azienda, tutta italiana, conta 407 dipendenti e ha realizzato lo scorso anno un fatturato di poco inferiore ai 190 milioni di euro. Opera su quattro aree integrate di attività: ricerca e sviluppo, produzione di farmaci propri e conto terzi, commercializzazione di farmaci propri e in licenza, collaborazioni con i partner. «La nostra attività si concentra in particolare sulla cura e sulla prevenzione delle patologie ossee», spiega Massimo Di Martino, pronipote del fondatore, nonché presidente e amministratore delegato del gruppo toscano. «Siamo inoltre leader nella produzione di vitamina D e operiamo nelle aree terapeutiche relative al trattamento del dolore, delle malattie respiratorie, metaboliche e dermatologiche».

190

MILIONI DI EURO

Il fatturato di Abiogen Pharma che ha origini in una farmaceutica fondata nel 1917

407

DIPENDENTI

Abiogen Pharma ha il cuore di produzione, ricerca e sviluppo a Pisa

migliorare l'aderenza alla terapia attraverso formulazioni che semplificano la possibilità per il paziente di rispettare la cura». Tra i progetti in corso, aggiunge l'ad, «continuiamo a focalizzarci sull'area osteoarticolare e relativa alla cura del dolore, in particolare di tipo infiammatorio/cronico. Stiamo infatti attuando un riposizionamento dell'attività dei bifosfonati verso il dolore causato da edema osseo, oltre a sviluppare nuovi dosaggi di somministrazione nei farmaci impiegati per l'osteoporosi del ginocchio». Il gruppo è poi attivo nella produzione di vitamina D che gioca un ruolo fondamentale sia per prevenire l'osteoporosi, sia in abbinamento alla terapia farmacologica in quanto in grado di potenziarne l'efficacia. Un ambito nel quale «lanceremo a breve anche in Italia una formulazione in capsule rigide che, affiancandosi alle gocce e ai flaconi monodose, vanno ad ampliare le possibilità di somministrazione offerte al paziente».

LO SGUARDO SUI MERCATI ESTERI

Oltre alla spinta sulla ricerca, i piani di sviluppo guardano anche all'ulteriore crescita del business oltre confine. Attualmente l'azienda esporta i propri farmaci in paesi come Uk, Spagna, Olanda, Germania e Polonia. L'obiettivo è espandersi anche nel Sud Est asiatico e rafforzare la presenza nei mercati dell'America Centrale, del Nord Africa e del Medio Oriente: «Negli ultimi anni abbiamo attuato una precisa strategia di espansione, registrando i nostri prodotti in diversi paesi direttamente come Abiogen Pharma o in alternativa con contratti di licenza. In questo modo «il fatturato legato all'export è arrivato a contare per il 20% di quello totale e vorremmo farlo crescere ancora grazie a un portafoglio di prodotti che ha ormai un uso consolidato ed è capace di unire standard di qualità elevati a prezzi accessibili (in media quattro euro a farmaco)».

AMPLIARE LA CAPACITÀ PRODUTTIVA

Infine, prosegue l'investimento sullo stabilimento produttivo di Ospedaletto, in provincia di Pisa, le cui strutture sono dislocate all'interno di un'area di 120 mila mq, con una superficie coperta di 26 mila mq e linee completamente automatizzate. Qui lo scorso anno sono stati prodotti oltre 43 milioni di pezzi, in prevalenza liquidi orali, seguiti da solidi orali, farmaci iniettabili e pomate, destinati per oltre il 60% alla domanda interna. Su questo fronte è previsto un ulteriore ampliamento: l'azienda ha ottenuto di recente l'autorizzazione dall'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco) per l'attivazione di una quinta linea dedicata a rafforzare la produzione di liquidi orali: «Stiamo inoltre raddoppiando il reparto dedicato ai solidi orali e lo stesso faremo con le formule iniettabili». Il tutto con l'obiettivo di arrivare a una capacità produttiva di 65 milioni di pezzi all'anno, anche per far fronte all'aumento della domanda proveniente dall'estero. - s.d.p.

I numeri

5

MILIONI

È, in base ad una stima, il numero in Italia degli osteoporotici, di cui quattro milioni di donne e un milione di uomini

20

PER CENTO

È il massimo impatto che un'alimentazione mirata può avere sul fabbisogno di vitamina D, la cui assunzione è fattore importante di prevenzione dell'osteoporosi

ra vertebrale, non vertebrale (ed esempio di polso) o di femore» aggiunge Lello.

VITAMINA D E PANDEMIA

L'agenzia italiana del farmaco sottolinea l'importanza di associare ai prodotti per il trattamento dell'osteoporosi un adeguato apporto di calcio e vitamina D. Ma nella Nota 96, recentemente emessa, punta una maggiore appropriatezza del farmaco rimborsato: la conseguenza è un forte calo del consumo di Vitamina D, a discapito della soprattutto della prevenzione. «Le rilevazioni ci dicono che negli anziani, ma non solo, è presente una diffusa carenza di vitamina D, che configura una condizione di crescente rilievo clinico» spiega Andrea Giustina, presidente del Gioseg (gruppo di studio sull'osteoporosi da glucocorticoidi e sull'endocrinologia scheletrica) e primario dell'unità di endocrinologia dell'Ircs Ospedale San Raffaele di Milano. Un problema amplificato anche dalla pandemia. «Da una parte pesa lo stile di vita sedentario, peggiorato durante la quarantena per il Covid 19, che ha limitato la possibilità di stare all'aria aperta; dall'altra l'alimentazione, che anche a fronte di diete attente, arriva a impattare solo per il 20% del fabbisogno di vitamina D» osserva Giustina. La vitamina D aiuta a difendersi dalla minaccia del momento. Secondo un'indagine condotta da un gruppo di scienziati dell'università di Torino, è emersa una prevalenza di ipovitaminosi D tra i pazienti ricoverati per coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUOVI PROGETTI

L'azienda dai primi anni Novanta sviluppa e commercializza la classe dei bifosfonati, ovvero farmaci capaci di bloccare l'attività di riassorbimento osseo, riducendo così il rischio di frattura, che si sono rivelati come i più utilizzati nella terapia delle patologie ossee. «Una problematica, quella dell'osteoporosi, di cui si parla ancora poco in Italia - osserva Di Martino - Si tratta di una malattia silente, il cui unico sintomo è rappresentato dalle fratture, sulla quale andrebbe riportata l'attenzione. Anche perché il nostro Paese è alle prese con una popolazione in fase di progressivo invecchiamento che rientra tra le prime cause della malattia». Su questo fronte l'impegno del gruppo è orientato sullo studio «di prodotti capaci di

(presente ad esempio all'interno di latte e yogurt) e di vitamina D (ne sono ricchi i prodotti del mare come il pesce azzurro, il salmone, il caviale e le aringhe, oltre che la soia, le uova e la ricotta).

In ottica di prevenzione può risultare molto utile anche una regolare attività fisica. Camminare, fare le scale o praticare ginnastica a corpo libero è di supporto, mentre occorre prestare attenzione alle attività che possono causare traumi o sovraccaricare il sistema osseo come lo sci e il tennis. Da un punto di vista farmacologico, «il trattamento più diffuso è rappresentato dai bisfosfonati, in grado di bloccare la perdita ossea, riducendo il rischio di sviluppare una osteoporosi post-menopausale o da cortisone e di subire una frattura».

Il personaggio



Massimo Di Martino presidente e amministratore delegato di Abiogen Pharma

© RIPRODUZIONE RISERVATA